

I costi zavorrano l'alimentare I prezzi in su salvano l'export

La congiuntura. Caro energia, conflitto e siccità penalizzano l'agricoltura regionale e provinciale: in crescita vini, ortaggi, fiori, bevande e formaggi

Secondo lo studio sulla congiuntura agricola in Lombardia, condotto da Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia e presentato ieri a Cremona, l'agroalimentare lombardo mostra nel primo semestre 2022 un generale andamento negativo.

Risultato che si spiega con l'aumento eccezionale del costo dei mezzi di produzione - soprattutto mangimi, fertilizzanti e prodotti energetici - dovuto principalmente al conflitto Russia-Ucraina e alla crisi dell'energia. Oltre a ciò, le imprese agricole lombarde hanno sofferto per la scarsità delle precipitazioni nei primi mesi dell'anno e per la siccità dei mesi estivi. Fanno eccezione con risultati positivi il vitivinicolo, la coltivazione degli ortaggi e il florovivaistico.

Il rialzo dei prezzi agricoli ha determinato però la crescita del valore delle esportazioni agroalimentari e dell'indice sintetico di fatturato cumulato regionale. A livello nazionale, a fronte di una crescita positiva del Pil nel

primo semestre, il valore aggiunto dell'agricoltura è in calo. Per quanto riguarda l'agroalimentare a Bergamo, la situazione si può stimare sulla base dei dati disponibili a livello provinciale, che si riferiscono alle esportazioni, alla produzione lattiero-casearia, alla demografia di impresa e all'occupazione. A ciò si aggiungono le risultanze della rilevazione congiunturale trimestrale della Camera di commercio, nella quale l'industria alimentare risulta essere cresciuta moderatamente per produzione e fatturato con un andamento positivo degli ordini interni ed esteri.

Le esportazioni agroalimentari (6% del monte complessivo), valgono 604.332 milioni di euro, confermando Bergamo come seconda provincia esportatrice dell'agroalimentare lombardo dopo Milano. Il primo semestre 2022 registra un aumento (+11,8%) rispetto allo stesso periodo dell'anno 2021, frutto della spiccata crescita dell'industria alimentare e delle bevande

(+13,6%) e del lieve incremento registrato dal settore primario (+0,1%). A livello regionale l'export agroalimentare registra un incremento del 18,8%, superando la crescita nazionale del 16,7%. L'industria alimentare ha beneficiato dell'aumento delle esportazioni di oli e grassi vegetali e animali (+34,3%), dei prodotti da forno e farinacei (+9,5%) e dei prodotti delle industrie lattiero-casearie, con i formaggi che restano prodotti di punta per l'export in molti Paesi anche se in Bergamasca la produzione di Grana Padano Dop ha subito un calo importante (-9,7%).

L'industria delle bevande è invece aumentata nel suo complesso del +19,2%. Per il presidente della Camera di commercio Carlo Mazzoleni «lo studio congiunturale sull'agricoltura lombarda del primo semestre fa emergere segni di sofferenza del comparto agroalimentare. L'aumento eccezionale dei costi di produzione erode la redditività delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bilancio agricolo: il settore vitivinicolo tra i pochi a risultare positivo